

Il metodo scout e il senso dell'educazione degli adulti

Una riflessione della Comunità Masci Lamezia Terme 3



Ci sembra significativo per il momento storico che viviamo che il termine "educare" sia un termine, almeno a parole, tornato tra i temi centrali della riflessione civile ed ecclesiale. Il termine "educare" indica un percorso sicuramente necessario ma lungo poiché richiama processi complessi che debbono essere messi in atto per aiutare la persona a prendere consapevolezza di sé, a valorizzare tutte le proprie capacità e potenzialità, ad essere una

persona autonoma e critica, a stabilire relazioni serene con le persone ed il mondo che la circonda, a maturare convinzioni solidamente fondate, ad assumere la responsabilità delle proprie scelte, quindi, in sintesi estrema, ad una cittadinanza responsabile.

Oggi "l'emergenza educativa" si presenta con eccezionale priorità: la globalizzazione e la multiculturalità, due situazioni che generano paura, sembrano caratterizzare il nostro tempo, e si possono comprendere e soprattutto imparare a gestire solamente attraverso esperienze profonde, serie e credibili. Per questo la missione educativa è decisiva per il futuro della società, anche se purtroppo la società che ci circonda sembra indifferente all'importanza dell'educazione, proprio mentre sono sempre più fragili le tradizionali agenzie educative (famiglia, scuola, associazionismo, ecc.).

Ci sembra, inoltre, fondamentale sottolineare l'importanza di non fare l'errore di pensare all'educazione solo facendo riferimento all'età evolutiva: l'infanzia, l'adolescenza, la giovinezza. Le difficoltà che attribuiamo ai giovani sono in realtà le difficoltà degli adulti, è dai comportamenti e dalla testimonianza di questi ultimi che traggono origine i comportamenti, talvolta devianti, dei giovani. Appare sempre più evidente quindi, da quanto andiamo argomentando, che l'educazione è un processo per tutta la vita.

Proprio pensando alle future generazioni, occorre essere consapevoli che senza adulti testimoni credibili, qualunque proposta educativa per i giovani diventa solo "gioco", una finzione virtuale; i giovani hanno bisogno di incontrare nella vita quotidiana adulti che vivono e testimoniano con coerenza le virtù difficili che sono alla base

delle proposte educative. Non bastano quindi educatori, competenti nel metodo, e nelle tecniche, ma sono necessari educatori coerenti con i valori ed i principi proposti.



L'educazione nell'età giovanile dall'infanzia alla giovinezza si caratterizza infatti per un rapporto particolare tra l'adulto ed il giovane. In primo luogo nel rapporto diretto genitori figli, insegnanti alunni, educatori (siano essi catechisti, capi scout) e ragazzi. In questo rapporto privilegiato è credibile solo l'adulto in grado di essere autorevole perché coerente con i valori che propone.

Ma c'è anche un rapporto indiretto ma decisivo nella fase evolutiva: i valori, gli ideali, le proposte di vita, i riferimenti etici, le virtù difficili presentati nel rapporto

educativo sono credibili solo se i giovani riescono a ritrovare nell'esperienza quotidiana degli adulti che vivono e testimoniano tutto questo; altrimenti tutta l'esperienza educativa diventa "ambientazione virtuale", senza riscontro nella realtà

Non basta quindi dedicarsi solamente all'educazione dei giovani; è necessaria una proposta educativa per gli adulti. Se si vuol dare speranza al futuro ed alle future generazioni, non si può più parlare di educazione senza parlare di "educazione permanente degli adulti". Quindi si presenta oggi con caratteri nuovi ed urgenti l'emergenza dell'"educazione degli adulti". Una urgenza tanto più forte perché siamo in presenza di fenomeni che determinano la fragilità dell'uomo contemporaneo, fragilità segnata da sentimenti di precarietà, di insicurezza, di disorientamento, addirittura, sentimenti di paura; sentimenti che non sono solo legati a condizioni economiche e sociali oggettive ma che sono divenute categorie esistenziali degli uomini e delle donne del nostro tempo. Per rispondere a questa situazione il governo della politica cioè della mediazione degli interessi, da solo non basta più.

Occorre ancora una volta, accanto all'esercizio della politica chiamare in causa in primo luogo la "missione educativa".

Oggi è essenziale pensare all'educazione come educazione continua che coinvolge anche e forse soprattutto gli adulti perché il disagio oggi è soprattutto del mondo degli adulti, e non c'è educazione delle giovani generazioni senza testimoni e maestri; adulti che per essere tali ricercano luoghi ed ambienti dove coltivare la propria crescita e la propria fedeltà. Non sarà credibile nessuna proposta se i giovani non troveranno nel mondo degli adulti che testimoniano nella società e nella storia i valori della ricerca del bene comune. L'educazione mantiene tutta la sua attualità se si rivolge ai bambini, ai ragazzi, ai giovani ma anche agli adulti del nostro tempo per aiutarli a costruire se stessi, a diventare persone autonome, critiche, capaci di scelte impegnative, persone capaci ancora di indignarsi di fronte alle ingiustizie, persone

capaci di scelte talvolta impopolari e controcorrente e di restarvi fedeli anche quando questo è più difficile.

Sta emergendo oggi lentamente e nascostamente una domanda nuova, ed in questa domanda c'è anche una speranza. Emerge il bisogno di una "ricerca di senso". Emerge il bisogno della riscoperta di valori autentici, di un ambiente a dimensione d'uomo dove affrontare i grandi interrogativi della vita e della storia. Dobbiamo, noi crediamo, come Movimento Scout, come Movimento fondato sulla educazione permanente interrogarci e accogliere questa novità e tentare di dare una risposta adeguata.

Ma prima di tutto occorre avere la curiosità di leggere la condizione degli uomini e delle donne di oggi e saper osservare la realtà. Forse mai nella storia l'uomo ha avuto come oggi tante opportunità dovute all'ampliamento delle conoscenze, allo sviluppo della scienza e delle tecnologie. Nello stesso tempo gli uomini e le donne vivono tre sentimenti che esprimono le grandi difficoltà che caratterizzano le principali fasi delle stagioni della vita adulta.

Precarietà, una difficoltà che riguarda soprattutto i giovani adulti. Una precarietà che non è solamente quella della condizione del lavoro, ma che è anche precarietà degli affetti, dei sentimenti, delle relazioni: uno stato generale che se non adeguatamente controbilanciato rischia di diventare sistema e struttura.

Insicurezza, una difficoltà che riguarda soprattutto gli adulti della maturità, gli uomini e le donne chiamati a ruoli di responsabilità nel lavoro e nella professione, chiamati alla responsabilità dell'educazione dei figli che si avvicinano all'adolescenza, chiamati a riscoprire la dimensione dell'amore superata la fase dell'innamoramento, chiamati ad assumere responsabilità nella società e nella chiesa. Un sentimento di insicurezza che la politica attuale limita alla legislazione sulla magistratura, le forze dell'ordine, le leggi sull'immigrazione e che è invece un sentimento profondo che investe tutta la vita e tutto il sistema delle relazioni umane.

Disorientamento, una difficoltà che riguarda soprattutto gli anziani, che non ritrovano più il mondo nel quale erano cresciuti, che non si riconoscono nei nuovi riferimenti ideali e culturali, che spesso soffrono nel non riuscire a comprendere "il nuovo" che avanza.

Dobbiamo essere consapevoli che queste tre difficoltà piene di ansie e di smarrimenti sono sorte perchè improvvisamente si è verificata la fine di quella che Benedetto XVI nella sua Enciclica "Spe Salvi" ha chiamato «l'ideologia del progresso», una ideologia che è stata il riferimento negli ultimi secoli per tutto il mondo occidentale e che ha determinato tutte le grandi correnti filosofiche e le grandi culture politiche. Un'ideologia per la quale la scienza e le risorse del mondo avrebbero consentito uno sviluppo senza limiti e l'unico problema riguardava il modo di produrre la ricchezza e

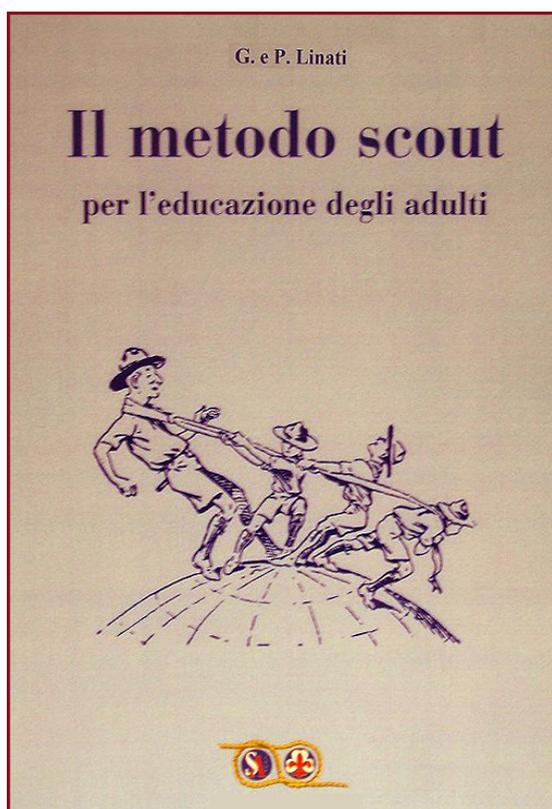
di come distribuirla. Un'ideologia per la quale, semplificando e banalizzando molto, le condizioni di vita dei figli sarebbero state sicuramente migliori di quelle dei loro padri.

Oggi siamo sempre più consapevoli che questo non è più vero, siamo consapevoli che la fine dell'ideologia del progresso impone di rivedere, criteri fondamentali e riferimenti di vita, cambiano le condizioni di vita e le aspirazioni di futuro.

Questa condizione generale delle donne e dell'uomo contemporaneo fa sì che emerga con forza la domanda di essere accompagnati nei processi di cambiamento. Da qui questa domanda nuova e prepotente di "educazione permanente degli adulti". E' però necessaria una proposta educativa per adulti basata su esperienze vere e che non si limiti alle parole e ai convegni.

Partendo da queste riflessioni occorre affermare che l'adulto è una risorsa che va liberata in funzione del bene comune, occorre recuperare la prospettiva dell'educazione degli adulti per consentire loro di riappropriarsi della propria "adulità".

L'educazione degli adulti deve rendere questi ultimi capaci di accettare e gestire i conflitti che globalità e multiculturalismo stanno ponendo, di porre e rispettare limiti e regole finalizzate al bene comune, all'accoglienza, alla capacità di relazionarsi con gli altri. Viviamo, per contro, in una società "inconcludente", incapace di far emergere elementi utili per lo sviluppo. A fronte della debolezza di una vera adulità,



intesa come capacità di discernimento, responsabilità e consapevolezza del proprio compito, l'adulto vive spesso in un tempo immobile, pietrificato dove tutte le scelte sono possibili, ma di fatto non si sceglie mai.

Ma in tanto immobilismo una speranza c'è, e proprio un movimento di Adulti Scout può dare forza a questa speranza: Sembra, infatti, emergere tra gli adulti, talvolta in modo inconsapevole, la domanda di spazi di confronto e di esperienza dove ritrovare la capacità di interpretare la storia, di vivere con serenità la propria condizione umana, di ritrovare le ragioni di condivisione e di responsabilità, il senso profondo della morale personale e dell'etica pubblica, di recuperare il senso religioso della vita, di riscoprire in modo adulto la gratuità e il servizio del prossimo come "strada per la felicità".

La risposta a tutto questo può venire da comunità educanti per adulti come quelle che caratterizzano le realtà territoriali del nostro Movimento.

La nostra società infatti ha sempre più bisogno di ambienti per adulti capaci di elaborare e proporre scelte scomode che siano segno di contraddizione con il pensiero unico dominante.

La società ha bisogno di minoranze attive, che come sale della terra, siano capaci di cambiare se stesse e di operare trasformazioni feconde e fecondanti del contesto socio-culturale.

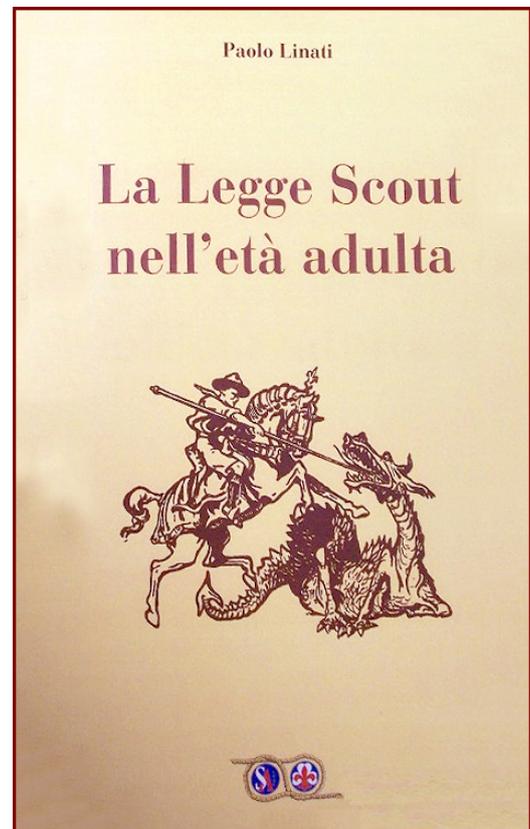
La società ha bisogno di donne e uomini capaci di testimoniare con rigore e radicalità i valori fondamentali della legalità, della giustizia e dell'uguaglianza, in grado di incidere non solo sulle istituzioni, ma anche sulla famiglia, sugli ambienti di lavoro, sui luoghi della partecipazione politica. La società ha bisogno di ambienti di adulti in grado di denunciare con coraggio gli errori della cultura dominante, dove prevale una pseudo libertà egocentrica

Da tutto questo, secondo noi, donne e uomini della Comunità di Adulti Scout Lamezia Terme 3, emerge l'urgenza di mettere in campo processi efficaci di educazione degli adulti, per recuperare la dimensione matura e responsabile dell'adulthood; convinti, come siamo, che l'educazione degli adulti sia, non solo una necessità, ma, ancor più, una risposta generatrice di futuro.

Del resto, l'emergenza educativa, come più volte abbiamo ribadito in questo testo, non può riguardare solo il mondo giovanile; non è possibile affrontarla in assenza di adulti maturi in grado di porsi come termine di confronto per le giovani generazioni, capaci di testimoniare e di affermare l'impegno "per un mondo migliore".

Di qui l'urgenza di ricercare e praticare metodi originali e creativi per l'educazione degli adulti. Questo è un compito di cui come movimento scout dovremmo sentire tutta la responsabilità e l'urgenza.

Siamo coscienti che, nella realizzazione di questo impegno, si pone sempre come ostacolo la presunzione degli adulti di "essere arrivati", ma proprio per questo occorre stimolare gli adulti a riprendere il cammino, a credere che si cresce per tutta la vita!!



E questo è certamente possibile nella dimensione comunitaria che caratterizza le nostre comunità: Luoghi di condivisione dove l'educazione permanente si richiama ai principi pedagogici dello scoutismo e dunque ad un metodo attivo: "si impara facendo", e ad un clima educativo dove, l'avventura, la curiosità verso il futuro, verso il nuovo, la vita all'aperto, e perchè no anche il gioco, generano esperienze di crescita e sostanziano impegni concreti volti a rendere il mondo migliore di come lo si è trovato

Da sempre noi Adulti Scout crediamo che l'educazione sia un vero e proprio processo di liberazione dell'uomo, che non si conclude mai.

Da sempre nelle nostre comunità abbiamo sperimentato, grazie al metodo educativo scout, la capacità delle persone di essere responsabili dei propri cambiamenti.

Da sempre come movimento siamo consapevoli che crescere, cambiare, convertirsi sono caratteristiche essenziali di tutte le età e che è fondamentale per vivere una vita degna di essere vissuta, mettersi in relazione con gli altri e con il mondo tutto, in un atteggiamento di educazione permanente.

Occorre, in estrema sintesi, come adulti, lasciarsi interrogare dai poveri, dagli esclusi, dagli stranieri, da tutti coloro che mettono in discussione le nostre sicurezze. Dobbiamo ritrovare dentro di noi la forza di essere credibili fuori di noi, superando le paure che ci rinchiudono in noi stessi, che ci portano ad escludere gli altri, soprattutto chi ha più bisogno, in una parola "gli ultimi".